

A: Gen. C.A. Nino DI PAOLO, Comandante generale della Guardia di Finanza

Oggetto: Richiesta d'incontro

Roma 14 Luglio 2010

Egregio Generale,

vorremmo innanzitutto farLe le congratulazioni per la recente nomina e salutandola presentarci. Siamo un gruppo di ufficiali riservisti del Corpo¹, semplici antenne di sensazioni diffuse in questo universo sociologico, che hanno prestato servizio di prima nomina in diversi tempi assolvendo in questo modo l'obbligo di leva, che fino al 2000 interessava i cittadini italiani di sesso maschile allo scoccare della maggiore età.

Attraverso questa scelta volontaria, fatta dopo il conseguimento del diploma di laurea e che prevedeva una ferma più lunga rispetto allo standard annuale, abbiamo scoperto la ricchezza e la grande capacità operativa del Corpo della Guardia di Finanza, rimanendone orgogliosamente fieri all'interno del nostro vissuto personale e professionale.

Con la presente siamo a chiederLe cortesemente un incontro, nei tempi e nei modi che Ella stabilirà, per illustrarLe la situazione degli ufficiali riservisti del Corpo e le potenzialità insite in un loro coinvolgimento sinergico sul modello usato nelle diverse Forze armate dai Paesi alleati.

Iniziamo col definire il termine Riservista in ambito militare.

¹ Per informazioni sui firmatari si vedano le brevi note biografiche allegate

Perché Riservisti

Secondo la nota definizione di sir Winston Churchill: «The Reservist is twice a citizen» ossia il Riservista è cittadino due volte per la sua duplice valenza e funzione civile e militare.

L'importanza del Riservista è data da

- una potenziale forza combattente di difesa
- un veicolo per la prontezza difensiva della popolazione
- una positiva immagine per le Forze armate e i Corpi armati dello Stato.

In un'epoca in cui il mondo sta vivendo cambiamenti talmente rapidi e drammatici, le cui conseguenze non possono essere adeguatamente previste, l'attenzione del "politico" è stata anche focalizzata sullo scopo e sulla dislocazione e impiego delle Forze di Riserva nei sistema di difesa nazionali. Non c'è dubbio che le diverse situazioni in cui si trovano i Paesi occidentali finiscano col sottolineare anche l'importanza delle Forze di Riserva nella gestione di scenari di crisi. Purtroppo, mentre si esprime questo bisogno, assistiamo a tagli consistenti nei bilanci della Difesa e Sicurezza, spesso già al livello minimo, in tutti i Paesi europei.

In un simile quadro, caratterizzato da un difficile equilibrio nella gestione delle risorse in ambito Difesa, la differente risposta delle diverse autorità nazionali in tema d'impiego delle Forze di Riserva è il sintomo di una risposta troppo spesso non sufficientemente efficace di fronte alla quasi generale sospensione della coscrizione obbligatoria.

Qualunque sia stato il cambiamento reale o apparente avvenuto negli anni scorsi, nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale, o il nuovo scenario geopolitico prodotto dagli eventi dell'11 settembre 2001, è risultato ormai evidente che i Paesi membri dell'Alleanza atlantica dovranno sempre mantenere delle Forze di Riserva che siano sufficientemente preparate con standard operativi il più possibile aggiornati. Dove trovare personale da poter inquadrare in questa

tipologia? La risposta può sembrare generica nella sua semplicità ma non lo è; personale di questo genere potrà essere trovato in quei settori della cittadinanza che sono coscienti di un dato di fatto essenziale: la difesa della libertà, dello spazio sociale e della stabilità sono argomenti che riguardano tutti i cittadini di una nazione.

Nei Paesi dell'Europa occidentale, genericamente una coscienza civica di questo genere può essere ritrovata in una categoria ben precisa che al di là delle differenze di "uniforme" ha volontariamente prestato servizio in qualità di ufficiale "in ferma prefissata", diremmo oggi, o di complemento come si diceva, in tempi di coscrizione obbligatoria. Comunque lo si voglia definire, si tratta di ufficiali riservisti, le cui caratteristiche di fatto sono comuni a tutte le nazioni parte, fino al 1989 del cosiddetto Blocco occidentale. I riservisti, nei loro rispettivi contesti nazionali, sentono di servire la loro Patria nel servizio compiuto, attraverso le strutture che li uniscono, per assicurare la pace nell'indipendenza, per garantire un futuro sempre più stabile.

Le strutture che riuniscono ed addestrano, con le limitazioni del caso imposte dalla legge, questo personale, in collaborazione con le autorità e gli enti militari, sono appunto le Associazioni dei riservisti.

I rapporti di scambio sia informativo che addestrativo tra le varie associazioni di riservisti sono quindi un dato essenziale nella vita di simili strutture.

L'ANFI rientra a pieno titolo in questa categoria. Ogni sezione ANFI ha una sua preziosa storia, fatta di tradizioni e rispetto dei valori posti a fondamento della civile convivenza all'interno della Repubblica.

Perché allora creare una nuova sezione collegata direttamente al Comando Generale del Corpo?

La sezione Comando Generale (indicazione generica)

La sezione Comando Generale, al di là dei fini istituzionali previsti, dovrà caratterizzarsi all'interno della galassia ANFI per una caratteristica peculiare: l'attenzione posta alla comunicazione da e verso la società civile, con particolare attenzione sia al ponte che ha con essa rappresentato con la galassia degli ufficiali di complemento (d'ora in poi indicati con il termine di riservisti) e con altrettanta attenzione ai contatti con l'universo internazionale delle associazioni di riservisti delle forze di polizia sia continentali che extracontinentali.

Entriamo subito *in medias res*.

La Guardia di Finanza è internazionalmente riconosciuta come uno dei corpi d'élite nel panorama delle forze armate alleate, genericamente intese. La sua caratteristica di essere nel contempo forza di polizia a carattere economico e parte integrante delle Forze Armate italiane la rende pressoché unica nel panorama occidentale (simili eco operative, *mutatis mutandis*, si possono ritrovare nell'Internal Revenue Service statunitense – ad ordinamento civile – e nella Brigata Fiscale della GNR portoghese, ad esempio); si tratta però di una particolarità poco conosciuta nella società civile, che occorrerebbe far venire fuori.

Lo stesso impiego di personale GdiF in operazioni internazionali viene percepito all'esterno come elemento residuale, quasi un'ultima carta da giocare da parte della Difesa, e non come impiego operativo di elevato profilo addestrativo e operativo.

L'attenzione posta al mondo della società civile attraverso il contatto con il personale riservista, che – occorre ricordare – è stato selezionato, addestrato e impiegato dal Corpo stesso, potrebbe costituire il primo passo per ravvivare il legame con essa.

Occorre ricordare che, a differenza di quanto avveniva con le altre

Forze Armate, il personale riservista del Corpo è comunque altamente qualificato *ab origine*. La gran parte degli ufficiali riservisti del Corpo, attualmente, svolgono professioni legate al mondo dell'economia, del diritto e della comunicazione in senso lato. Si tratta di figure professionali di alto livello che, nella maggioranza dei casi, sarebbero ben felici di rientrare in contatto con l'Istituzione.

Attraverso quali canali e con quali mezzi?

La lodevole condotta dell'ANFI, allo stato attuale, non è sufficiente a far "rientrare nel giro" questo personale: in una società in cui le occasioni culturali abbondano, in cui i "paracadute sociali" sono alla portata della fascia medio-alta della popolazione che svolge un'attività professionale, raduni, giornali associativi *et similia* non riescono ad attrarre questo universo *in toto*.

Occorrono "nuove" vie.

Innanzitutto, come già accade presso le altre Forze Armate, provvedere all'adeguamento del grado in base alla normativa vigente: si tratta di una condotta che da un lato non costerebbe pressoché nulla al Corpo, dall'altro non inficerebbe la carriera di quanti lavorano a tempo pieno e con alti meriti per l'Istituzione. Attraverso questo mezzo si avrebbe l'occasione per ricontattare il personale riservista seguendo una prassi già invalsa in altre Forze Armate; si tratterebbe solo del primo passo. Subito dopo occorrerebbero altre misure più tecniche (mini-corsi *ad hoc* sulla scia di quanto fa il Casd o il Nato Defence College, ad esempio), brevissimi *stage* presso i reparti (sull'esempio di quanto accade in Francia con la Gendarmerie Française) con richiami senza assegno, ad esempio, che consentirebbero l'allontanamento dal posto di lavoro come previsto dalla legge, senza creare un onere a carico dello Stato né un eccessivo danno economico nel soggetto coinvolto; il tutto in modo da affiancare simili riservisti ai reparti del Corpo operanti sul territorio, ricordando a tutti (istituzione e riservisti) che

si è, a titolo diverso e con doveri diversi, parte della stessa struttura dello Stato italiano.

Accanto a questo, prendere contatti con similari forze di polizia alleate per scambi di vedute, congressi e visite (le modalità possono essere molteplici). L'interesse per l'attività istituzionale del Corpo in altri Paesi è forte, utilizzare l'associazionismo per entrare in contatto con altre realtà può rivelarsi uno strumento utile: si creerebbe un tavolo d'incontro ufficiale e ufficioso allo stesso tempo, sulla scia di quanto avviene già da molti decenni nelle forze armate tradizionali, sia in ambito Nato che Ue.

Simili meeting potrebbero avere come oggetto problemi di interesse comune: dalla lotta alla criminalità organizzata al terrorismo internazionale alla cooperazione costiera e così via, allo scopo di trovare un accordo per una azione comune che possa coinvolgere e interessare le autorità politico-militari dei Paesi partecipanti. Il tutto allo scopo di rinsaldare i vincoli di amicizia e fratellanza fra i membri.

La Sezione Comando Generale proprio perché collegata al cuore pulsante dell'istituzione dovrebbe essere il motore di questa rivoluzione nei rapporti tra società civile e Corpo della Guardia di Finanza.

Nella speranza di poter avere l'onore ed il piacere di poterLa incontrare personalmente, Le porgiamo

Distinti saluti

Ten. GdiF (R) Antonio ALBANESE

S.Ten. GdiF (R) Adriano MONTI BUZZETTI

Ten. GdiF (R) Angelo SGROI

Brevi schede biografiche dei firmatari

Antonio Albanese, romano, giornalista professionista, oggi caporedattore del mensile *Area*. È ufficiale riservista della Guardia di Finanza, in questa veste ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio nella CIOR (Confederazione alleata degli ufficiali della riserva, struttura NATO che riunisce gli ufficiali riservisti dell'Alleanza), di cui è tuttora analista. Diplomato PIO (Public information officer) presso lo SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe, il comando militare della NATO) di Mons (Be), attualmente ricopre le cariche di Segretario Generale del MEDFOR (Mediterranean Forum for Reserve Officers) e dell'ARPa (Adriatic-Ionian Reserve Officers Partnership), due organizzazioni internazionali che riuniscono le associazioni degli ufficiali riservisti dei Paesi del Mediterraneo. È analista politico-militare per diverse organizzazioni e istituzioni italiane ed estere; accanto ad un'intensa attività pubblicistica professionale per diverse testate, nel 2008, ha pubblicato per i tipi della Bietti Media, *L'imbarazzo afgano*, analisi della presenza italiana nello scenario afgano-pakistano, prefato dal Generale Fabio Mini.

Adriano Monti - Buzzetti, romano, giornalista professionista, ufficiale riservista della Guardia di Finanza. Vaticanista per quasi un decennio presso il *RadioGiornale* di Radio Vaticana, con numerose trasferte italiane ed estere al seguito del Pontefice, oggi è in forza alla Testata televisiva *RAI Parlamento* (ex Tribune e Servizi Parlamentari). Collabora inoltre con diverse pubblicazioni tra cui *Focus Storia* e *Avvenire*. È docente di Giornalismo Radiofonico presso l'Ente regionale per la Comunicazione della Regione Lazio. Nel 2007 ha vinto la 1a edizione del Premio giornalistico nazionale "Paola Angelici" (2007) indetto dalla RAI; l'anno successivo una

sua monografia sui giornalisti della Roma umbertina ha vinto il Premio nazionale "Giuditta Nanci" (2008) indetto dall'Associazione Stampa Parlamentare (ASP).

Angelo Sgroi, romano, è consulente e-Business, ufficiale riservista della Guardia di Finanza, consigliere di una sezione ANFI.

Laureato in Economia e Commercio, è docente presso vari corsi di formazione post-universitaria, tra cui il master in marketing e management (Mumm) della facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma; responsabile del gruppo "Moduli di bilancio" presso il Master in Sviluppo Economico sul Terziario Avanzato dell'Istituto Tagliacarne (Unioncamere)

È Professore universitario a contratto d'Informatica presso l'Università di Teramo.

Ha maturato esperienze nel campo della consulenza aziendale con particolare riferimento all'area dello sviluppo dei sistemi informativi.

È partner di Eureka, società che integra le migliori competenze tecnologiche e di business per offrire al mercato servizi all'avanguardia nel mercato dell'e-business.